

Maria Teresa Antognazza

CARLO ACUTIS

E IL POTERE DELL'AMICIZIA

Illustrazioni di Bruno Dolif



© 2025 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02.671316.39
E-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com



Proprietà riservata – Printed in Italy

ISBN 978-12-5595-040-0

Carlo è un bambino felice, dalla faccia simpatica, con tanti riccioli neri. È sempre pronto a correre sulla spiaggia o nei prati, a inseguire le farfalle nei boschi di Centola, affacciata sul mare di Palinuro, dove passa le vacanze in compagnia dei nonni materni, o a far volare l'aquilone sulle colline attorno ad Assisi, dove la famiglia ha comprato una casa di villeggiatura.

È nato il 3 maggio 1991 a Londra, nella City, dove papà Andrea Acutis, importante uomo d'affari di Torino, e mamma Antonia

Salzano si trovano per lavoro, ma vive a Milano, in una bella casa.

La sua è una famiglia dell'alta borghesia, che non gli fa mancare niente. Eppure lui, che è figlio unico, ha un animo semplice. Una volta la mamma insiste per comprargli un nuovo paio di scarpe, ma Carlo non vuole: «Mamma – le dice – pensa a chi non ha niente!».



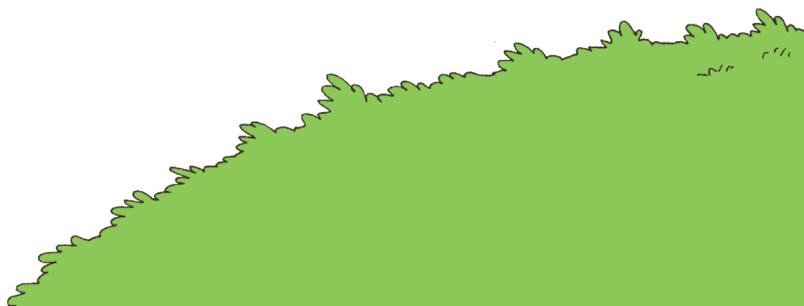


Insomma, sembra sapere già che nella vita a contare davvero sono la nobiltà d'animo, la maniera con cui si amano Dio e il prossimo.

In effetti è proprio così:

*Carlo è sorridente,
sempre allegro e divertente,
gentile verso tutti e generoso.*

Se si accorge che qualcuno è triste, magari perché i suoi genitori si stanno separando oppure perché ha dei problemi fisici e gli altri lo prendono in giro, gli sta vicino e cerca di consolarlo.





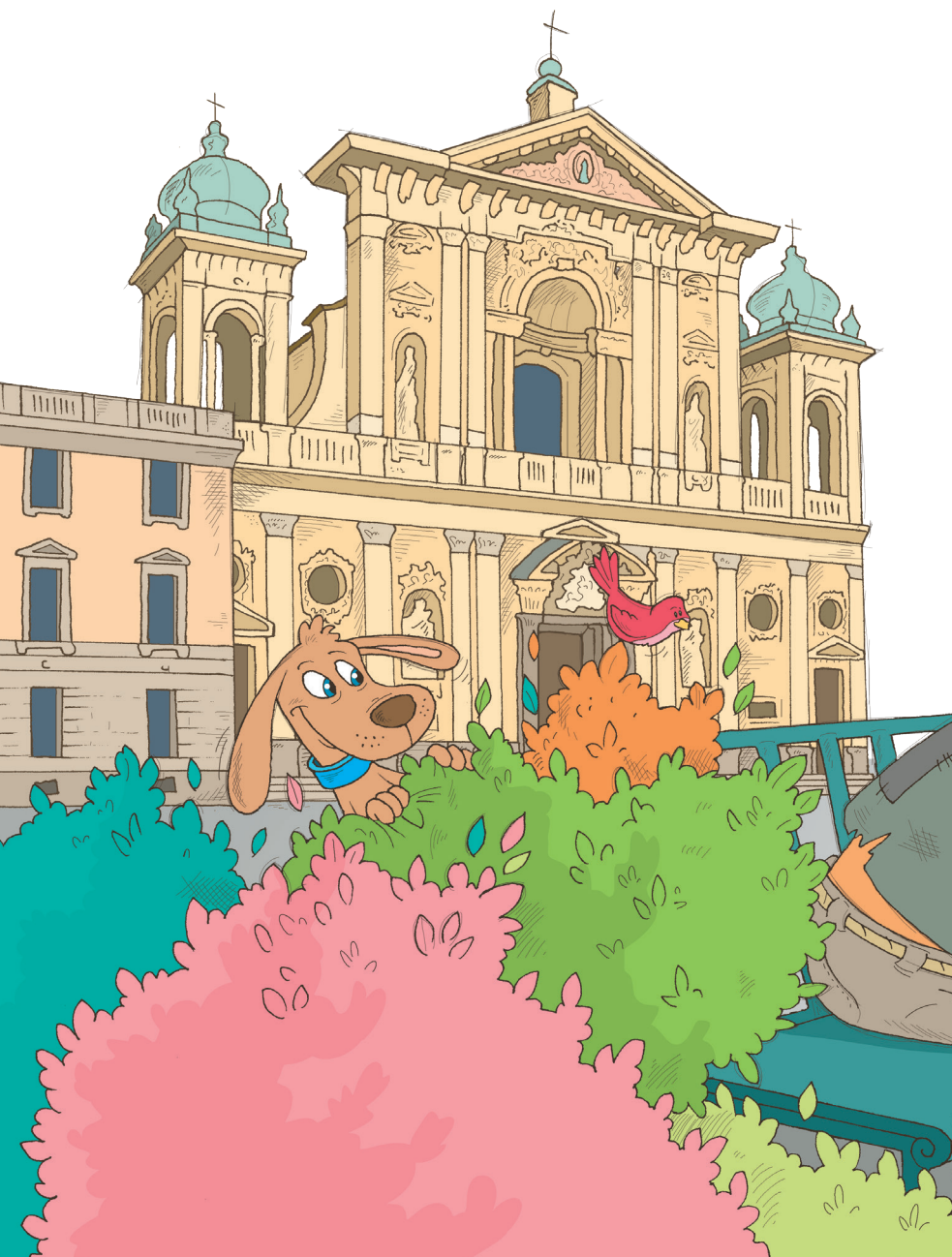
Un giorno vede dei compagni che si fanno beffe di una signora indiana che indossa un abito tradizionale del suo Paese, il sari, e prende subito le sue difese.

I soldi della paghetta li tiene da parte e, quando incontra per strada qualche pove-



ro, cerca di aiutarlo. A casa, chiede spesso a nonna Luana di far preparare qualcosa in più da mangiare per portarlo ai mendicanti. Si preoccupa anche di regalare sacchi a pelo e coperte a chi è costretto a vivere al freddo sulle strade.





C'è un senzatetto, in particolare, che ancora si ricorda di quel simpatico ragazzino che si fermava a fare quattro chiacchiere, oltre a dargli qualche moneta, fuori dalla chiesa di Santa Maria Segreta, la sua parrocchia di Milano.



Con i suoi risparmi aiuta anche la mensa dei poveri “Opera San Francesco” e invita i suoi parenti a fare lo stesso.

Una volta, dopo aver saputo che una signora del dormitorio, Giuseppina, era caduta in depressione e si stava lasciando morire su una panchina, si dà da fare come può per farla ricoverare al Fatebenefratelli, un grande ospedale di Milano.

D'estate, quando è ancora piccolo, passa le vacanze con i nonni materni nella casa di Centola, un paese a ridosso del mare del Cilento, in Campania, borgo d'origine della mamma.

Qui si respira un'atmosfera profondamente religiosa. La bisnonna Antonia, ricca possidente terriera, aveva delle proprietà in questi luoghi ed è ricordata da tutti per la sua grande generosità. È proprio da lei che Carlo forse eredita la sua forte propensione a pensare agli altri.



Di giorno gioca con i coetanei nella piazzetta del Rosario, proprio sotto il campanile della chiesa, o si diverte sulla spiaggia e nel mare di Palinuro. Poi, a fine giornata, va sempre a messa e si ferma in preghiera, in ginocchio davanti al tabernacolo.

Un'altra figura molto importante per la sua crescita spirituale è la nonna paterna, per metà irlandese e per metà polacca, che è molto devota e religiosa. Forse è proprio grazie a lei che Carlo sviluppa un amore particolare per Gesù tanto da volerlo sentire sempre vicino.

I nonni, poi, gli hanno regalato alcuni volumi illustrati della Bibbia, che lui legge molto volentieri.

Durante le passeggiate nella natura con la mamma, Carlo si ferma sempre a raccogliere dei fiori da portare alla Madonna. E se lungo il percorso incontrano una chiesetta, vuole entrare per dare un saluto a Gesù.

La mamma è molto colpita da questi atteggiamenti, perché invece lei e il marito non sono molto religiosi.

Entrambi amano tantissimo il loro bambino e a poco a poco si lasciano contagiare dalla sua *fede semplice e limpida*. Su con-



siglio di un sacerdote di Bologna, Antonia si mette a studiare un po' di teologia, perché Carlo le fa sempre un sacco di domande sulla fede e lei non sa cosa rispondere.

